



---

**D.M. 4 novembre 1993**

## **Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Gargano**

Pubblicato nella Gazz. Uff. 8 novembre 1993, n. 262, S.O.

### IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Visto l'art. 5, comma 2, della L. 8 luglio 1986, n. 349, che attribuisce al Ministero dell'ambiente la competenza ad individuare le zone di importanza naturalistica nazionale ed internazionale su cui potranno essere costituiti parchi e riserve naturali;

Vista la L. 6 dicembre 1991, n. 394, concernente la disciplina quadro delle aree protette, ed in particolare l'art. 1 che definisce le finalità e l'ambito di applicazione della legge;

Visto l'art. 34, comma 1, lettera b), della L. 6 dicembre 1991, n. 394, che prevede l'istituzione del Parco nazionale del Gargano;

Visto l'art. 34, comma 3, della L. 6 dicembre 1991, n. 394, che attribuisce al Ministero dell'ambiente la potestà di individuare la perimetrazione provvisoria dei parchi, previsti dal comma 1 del medesimo articolo, sulla base degli elementi conoscitivi e tecnico-scientifici disponibili presso i servizi tecnici nazionali, le amministrazioni statali e le regioni;

Visto il proprio precedente decreto in data 4 dicembre 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 22 dicembre 1992, con il quale è stata definita la perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Gargano;

Viste le note del 30 dicembre 1992, con le quali è stato richiesto alla regione Puglia, all'amministrazione provinciale e agli enti locali interessati il parere previsto dall'art. 34, comma 3, della legge n. 394/1991;

Vista la propria ordinanza in data 22 aprile 1993 pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 maggio 1993, riguardante le misure di salvaguardia nell'ambito del territorio ricadente nel perimetro provvisorio del Parco nazionale del Gargano;

Considerato che nell'ambito della consultazione della regione e degli enti locali, ai sensi dell'art. 34, comma 3, della L. n. 394/1991 in merito all'adozione delle misure provvisorie di salvaguardia per garantire la conservazione dello stato dei luoghi, è stato istituito, presso la prefettura di Foggia, un «tavolo tecnico» comprendente rappresentanti della regione Puglia, della provincia di Foggia, della comunità montana del Gargano, dei comuni interessati e del Ministero dell'ambiente;



---

Considerato che nell'ambito dei lavori del predetto «tavolo tecnico» sono state avanzate anche richieste di modifica della perimetrazione provvisoria e della zonazione interna del Parco nazionale del Gargano;

Ritenuto di poter accogliere le richieste di esclusione dalla perimetrazione unicamente per le aree ricadenti nei comuni di Cerignola, Margherita di Savoia, Trinitapoli e Zapponeta, situate a sud del promontorio del Gargano, per le aree ricadenti nel comune di Manfredonia interessate da forte antropizzazione e da intensa attività produttiva e per alcune aree marginali nel comune di Sannicandro Garganico;

Ritenuto di poter accogliere la richiesta di individuazione di alcune aree, attualmente interne al parco, da destinare ad aree contigue ai sensi dell'art. 32 della L. n. 394/1991;

Ritenuto di non poter accogliere l'esclusione dal parco di aree costiere di rilevante importanza paesaggistica o naturalistica non inserite nelle zone destinate ad aree contigue;

Visti gli elaborati prodotti dal suddetto tavolo tecnico ed in particolare il verbale del 23 luglio 1993 e l'allegata cartografia;

Ritenuto in particolare di dover rinviare alla fase istruttoria della perimetrazione definitiva l'eventuale esclusione di aree attualmente incluse nel parco o l'eventuale inclusione di aree attualmente escluse dal perimetro del parco, sulla base di specifica deliberazione del consiglio regionale;

Ritenuto che le osservazioni formulate dagli enti locali in merito alle misure provvisorie di salvaguardia siano state sostanzialmente recepite dall'ordinanza ministeriale del 22 aprile 1993 e che le misure di salvaguardia di cui al presente decreto sono analoghe alle predette ed inoltre accolgono ulteriori osservazioni della regione Puglia e degli enti locali;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di dover procedere alla modifica della perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Gargano ed alla contestuale emanazione delle norme di salvaguardia provvisorie ai sensi dell'art. 34, comma 3, della L. 6 dicembre 1991, n. 394.

Decreta:

1. Il territorio compreso nei confini di cui alla planimetria riportata all'allegato «A», che costituisce parte integrante del presente decreto, è individuato come zona di importanza naturalistica, e costituisce perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Gargano di cui all'art. 34, comma 1, della L. 6 dicembre 1991, n. 394 . Presso il Ministero dell'ambiente è depositata la descrizione dei confini della perimetrazione e la relativa cartografia in scala 1:25.000.

2. Nell'ambito del territorio di cui al precedente art. 1, sono assicurate:

a) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici ed idrogeologici, di equilibri ecologici;



b) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo ed ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;

c) la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

d) la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

**3.** L'area del Parco nazionale del Gargano, così come delimitata nel presente decreto è suddivisa, così come riportato nella cartografia allegata al presente decreto, nelle seguenti zone:

zona 1, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;

zona 2, di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione, ovvero finalizzate alla costituzione di aree contigue ai sensi dell'art. 32 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 . Nell'ambito delle aree ricadenti nelle zone 2, campite a maglie ortogonali nella cartografia allegata al presente decreto, la regione Puglia potrà procedere all'istituzione di aree contigue secondo le procedure di cui al citato art. 32 della L. n. 394/1991 . Con successivo decreto, il Ministro dell'ambiente provvederà alla ripermimetrazione del Parco nazionale del Gargano, escludendo le suddette aree contigue dal perimetro del parco.

#### **4.** Divieti generali.

Sono vietate su tutto il territorio del Parco nazionale del Gargano, così come delimitato nel presente decreto, le seguenti attività:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo della fauna selvatica, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione del Ministero dell'ambiente; alle specie ittiche si applica la normativa vigente, salvo quanto disposto alla lettera c) dell'art. 5;

b) la raccolta ed il danneggiamento della flora spontanea, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione del Ministero dell'ambiente; sono peraltro consentiti il pascolo e la raccolta di funghi, tartufi ed altri prodotti del bosco, nel rispetto delle vigenti normative, degli usi civici e delle consuetudini locali;

c) l'introduzione in ambiente naturale di specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctone;

d) il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito per fini di ricerca e di studio, previa autorizzazione del Ministero dell'ambiente;

e) l'apertura in nuovi siti di cave, miniere e discariche, escluse le discariche per i rifiuti solidi urbani ed inerti;

f) l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo di distruzione e cattura, se non autorizzata;

g) il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate; è consentito il campeggio temporaneo appositamente autorizzato ai sensi della normativa vigente;

h) il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente regolamentato dalle leggi sulla disciplina del volo;

i) il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, e private, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali;



---

1) la costruzione nelle zone agricole di qualsiasi tipo di recinzione, ad eccezione di quelle necessarie alla sicurezza delle abitazioni, degli impianti tecnologici e di quelle accessorie alle attività agro-silvo-pastorali, purché realizzate utilizzando tipologie e materiali tradizionali.

## 5. Divieti in zona 1.

Nelle aree di zona 1, di cui all'art. 3 del presente decreto, vigono i seguenti ulteriori divieti:

- a) lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore;
- b) la circolazione dei natanti a motore lungo le aste fluviali, fatta eccezione per le eventuali attività di sorveglianza e di soccorso e di esercizio della pesca professionale autorizzata;
- c) la pesca sportiva;
- d) la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni;
- e) l'apertura di nuove discariche per rifiuti solidi urbani ed inerti;
- f) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, con esclusione della segnaletica stradale di cui alla normativa vigente;
- g) la realizzazione di nuove opere di mobilità: ferrovie, filovie, impianti a fune, aviosuperfici, nuovi tracciati stradali ad eccezione di quanto previsto all'art. 7, comma 1, lettera a), e le modifiche di quelli esistenti.

## 6. Regime autorizzativo generale.

1. Su tutto il territorio del Parco nazionale del Gargano, ricadente in zona 2, così come perimetrato nel presente decreto, salvo quanto disposto dai precedenti articoli 4 e 5, nonché dai successivi articoli 7 e 8, sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti e nei piani di assetto territoriale della regione Puglia.

2. Sono sottoposti ad autorizzazione del Ministero dell'ambiente:

gli strumenti urbanistici generali non definitivamente approvati alla data di entrata in vigore del presente decreto;

le eventuali varianti, totali o parziali, agli strumenti urbanistici generali vigenti non definitivamente approvate alla data di entrata in vigore del presente decreto;

i piani attuativi relativi alle zone territoriali omogenee «C», «D» e «F», o ad esse assimilabili, di cui al decreto ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444, non definitivamente approvati e quelli per i quali, pur in presenza dell'approvazione definitiva alla data di emanazione del presente decreto, non si sia ancora proceduto all'avvio dei lavori per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria o di singoli insediamenti.

3. Le utilizzazioni boschive ricadenti all'interno del perimetro del Parco nazionale del Gargano vengono autorizzate dall'autorità competente territorialmente, secondo le normative regionali vigenti in materia, salvo quanto previsto dalla lettera e), comma 1, dell'art. 7, e dalla lettera e), comma 1, dell'art. 8.

## 7. Regime autorizzativo in zona 1.

1. Salvo quanto disposto dai precedenti articoli 4 e 5, sono sottoposti ad autorizzazione del Ministero dell'ambiente i



---

seguenti interventi di rilevante trasformazione del territorio;

a) opere di mobilità che non rientrino tra quelle indicate alla lettera g), comma 1, art. 5, e in particolare tracciati stradali di carattere interpoderales, nonché quelle che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, siano già state autorizzate da parte delle competenti autorità e per le quali non sia stato dato inizio ai lavori;

b) opere fluviali, comprese le opere che comportino modificazione del regime delle acque ai fini della sicurezza delle popolazioni;

c) opere tecnologiche: elettrodotti con esclusione delle opere necessarie all'elettrificazione rurale, gasdotti con esclusione delle reti di distribuzione, acquedotti con esclusione delle reti di distribuzione, depuratori e ripetitori;

d) opere di trasformazione e bonifica agraria;

e) piani forestali, nonché l'apertura di nuove piste forestali e tagli di utilizzazione dei boschi trattati a fustaia;

f) realizzazione di bacini idrici e centraline idroelettriche;

g) ogni attività che richieda l'uso di esplosivi;

h) impianti di acquacoltura;

i) la realizzazione di nuovi edifici, ed il cambio di destinazione d'uso per quelli esistenti all'interno delle zone territoriali omogenee «E» di cui al decreto ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444, ad esclusione di:

interventi già autorizzati e regolarmente iniziati alla data di emanazione del presente decreto;

interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di risanamento igienico-edilizio, così come definiti alle lettere a), b), c), dell'art. 31 della L. n. 457 del 1978;

interventi di adeguamento tecnologico e funzionale;

l) alterazioni tipologiche dei manufatti e qualsiasi intervento di modifica dello stato dei luoghi.

2. Per gli interventi di rilevante trasformazione del territorio, che siano in corso d'opera alla data di entrata in vigore del presente decreto, i soggetti titolari delle opere trasmettono al Ministero dell'ambiente, entro e non oltre trenta giorni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, secondo quanto disposto dal successivo art. 9, l'elenco delle opere accompagnato da una relazione dettagliata sullo stato dei lavori e contenente l'indicazione del luogo ove sono depositati i relativi progetti esecutivi.

In caso di mancata comunicazione delle informazioni di cui sopra, il Ministero dell'ambiente provvederà ad ordinare, in via cautelativa, la sospensione dei lavori.

Ai fini dell'applicazione della presente disposizione sono ritenute valide le comunicazioni effettuate ai sensi dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1993 citata in premessa.

## 8. Regime autorizzativo in zona 2.

1. Salvo quanto disposto dal precedente art. 4, sono sottoposti ad autorizzazione del Ministero dell'ambiente i seguenti interventi di rilevante trasformazione del territorio, per i quali, alla data di emanazione del presente decreto, non sia stato effettuato l'inizio dei lavori:



- 
- a) opere di mobilità, e in particolare: tracciati stradali, ferrovie, filovie, impianti a fune ed aviosuperfici e modifiche di tracciati esistenti;
  - b) opere fluviali, comprese le opere che comportino modificazione al regime delle acque ai fini della sicurezza delle popolazioni;
  - c) opere tecnologiche: elettrodotti con esclusione delle opere necessarie all'elettrificazione rurale, gasdotti con esclusione delle reti di distribuzione, captazioni, adduzioni idriche, derivazioni, acquedotti con esclusione delle reti di distribuzione, depuratori, ripetitori;
  - d) opere di trasformazione e bonifica agraria;
  - e) piani economico-forestali e l'apertura di nuove piste forestali;
  - f) apertura di discariche, per rifiuti solidi urbani, nel rispetto delle normative vigenti;
  - g) realizzazione di bacini idrici e centraline idroelettriche;
  - h) impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definiti dalla normativa vigente nazionale e comunitaria;
  - i) la realizzazione di nuovi edifici ed il cambio di destinazione d'uso per quelli esistenti, all'interno delle zone territoriali omogenee «E», di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, con esclusione degli ampliamenti edilizi effettuati nel rispetto e nei limiti degli strumenti urbanistici vigenti.

2. Per gli interventi di rilevante trasformazione del territorio, di cui al comma 1, che siano in corso d'opera alla data di entrata in vigore del presente decreto, i soggetti titolari delle opere trasmettono al Ministero dell'ambiente, entro e non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, secondo quanto disposto dal successivo art. 9, l'elenco delle opere accompagnato da una relazione dettagliata sullo stato dei lavori e contenente l'indicazione del luogo ove sono depositati i relativi progetti esecutivi.

In caso di mancata comunicazione delle informazioni di cui sopra, il Ministero dell'ambiente provvederà ad ordinare, in via cautelativa, la sospensione dei lavori.

Ai fini dell'applicazione della presente disposizione sono ritenute valide le comunicazioni effettuate ai sensi dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1993 citata in premessa.

## 9. Modalità di richiesta di autorizzazioni.

1. L'eventuale rilascio di autorizzazioni da parte del Ministero dell'ambiente, per quanto disposto dai precedenti articoli 6, 7, 8, è subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:

gli elaborati tecnici relativi alle istanze prodotte dovranno essere corredati da tutte le autorizzazioni, i nulla osta, i pareri, comprese le eventuali prescrizioni, da parte degli enti istituzionalmente competenti secondo quanto richiesto dalla normativa vigente;

la documentazione dovrà essere trasmessa al Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, via Voltorno, 58 - 00185 Roma.

2. L'autorizzazione è rilasciata, per le opere che interessano esclusivamente le aree ricadenti nelle zone 2, entro sessanta giorni dalla ricezione della documentazione richiesta, completa in ogni sua parte; tale termine potrà essere rinviato, per



---

una sola volta, di ulteriori trenta giorni per necessità di istruttoria; decorsi i predetti termini, in assenza di formulazione del parere, l'autorizzazione si intende rilasciata.

3. Le richieste di autorizzazione concernenti gli atti di cui all'art. 6, comma 2, del presente decreto, debbono essere trasmesse al Ministero dell'ambiente prima della definitiva approvazione e dopo che sia stato compiuto ogni altro atto del relativo procedimento. Tali autorizzazioni sono rilasciate entro novanta giorni dalla ricezione della richiesta corredata da copia di tutti gli atti del procedimento. Tale termine può essere rinviato una sola volta di ulteriori sessanta giorni per necessità di istruttoria. Decorsi i predetti termini l'autorizzazione si intende rilasciata.

**10.** La sorveglianza sul territorio di cui al precedente art. 1 è affidata al Corpo forestale dello Stato, all'Arma dei carabinieri ed alle altre forze di polizia i cui appartenenti rivestano la qualifica di agente o di ufficiale di polizia giudiziaria, ai sensi del codice di procedura penale.

**11.** Norme transitorie e finali.

È abrogato il decreto ministeriale 4 dicembre 1992 riguardante la perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Gargano, pubblicato nel supplemento ordinario n. 133 alla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 22 dicembre 1992.

**12.** Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed entra in vigore dalla data di pubblicazione.

Allegati<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> si omettono gli allegati